

La pazienza è finita

Il 70% degli italiani vuole il lockdown per i non vaccinati

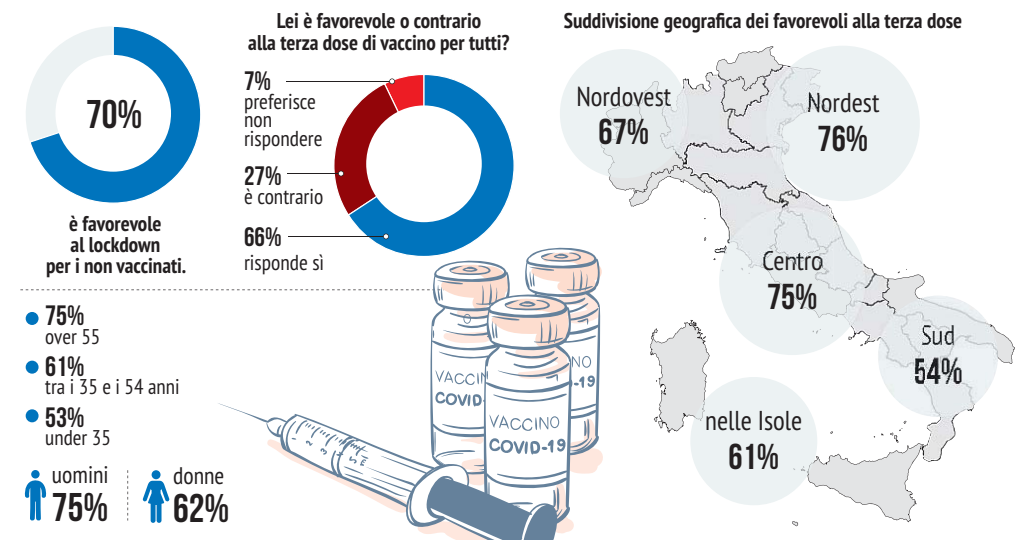
Regioni in pressing

Domani i presidenti si riuniranno per convincere Palazzo Chigi a lasciare a casa chi rifiuta l'iniezione. Il governo frena ma garantisce esenzioni agli immunizzati

ANTONIO CASTRO

Il 70% degli italiani «è proprio favorevole al lockdown per i non vaccinati». Mentre 66% è favorevole alla terza dose. Insomma, ci si avventura un po' sul modello austriaco: bar, ristoranti, teatri e stadi vietati per chi rifiuta il vaccino. A dar retta ai risultati del sondaggio realizzato il 2 novembre da Emg-Different - e diffuso ieri dall'Adnkronos - balza all'occhio la tendenza della popolazione: la maggior parte degli italiani guarda con favore a nuove misure che possano contenere il contagio da Covid-19, in vista del periodo natalizio.

I DATI



Fonte: Emg-Different/Adnkronos - Il sondaggio è stato realizzato il 2 novembre 2021: popolazione italiana maggiorenne (campione di 1428 casi)



Attilio Fontana (Lombardia), Giovanni Toti (Liguria), Massimiliano Fedriga (Friuli Venezia Giulia) (LaPresse)

PRUDENZA

Almeno per ora il governo esclude misure drastiche in vista del Natale. Però... il dubbio resta. Nel timore che possa alzarsi l'onda dei contagi. Per il momento, trapela, «non ci sono le premesse numeriche per «fare come l'Austria» che ha imposto il lockdown ai non vaccinati. Fonti di governo, che preferiscono restare anonime, confermano all'agenzia LaPresse, che è esclusa la linea di limitare le libertà di chi ancora non si è immunizzato. Eppure le richieste non mancano. Diversi presidenti di Regione temono che tornino a correre i numeri «brutti». Ma ancora il confronto con la vicina Austria non si può fare. Parliamo di poco meno di 10 milioni di abitanti con 12mila casi al giorno di Covid 19. «È come se noi viaggiasimo su noi 72 mila nuovi contagi nelle 24 ore», fanno un rapido confronto. Ieri 7.698 nuovi contagi da Covid (ieri 5.144).

È vero che la pressione su area medica è terapie intensive «è un po' più alta in Veneto, Friuli Venezia Giulia e Bolzano, ma non sta schizzando verso l'alto».

Il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga (Lega), mette le mani avanti e anticipa che «domani (giovedì, ndr) discuteremo di eventuali misure restrittive: se un territorio dovesse passare

di colore i vaccinati avranno maggiore libertà rispetto ai non vaccinati. Per quanto mi riguarda il Friuli Venezia Giulia», spiega Fedriga che ne è il governatore, «sta vivendo un momento importante di contagi e ospedalizzazioni. Abbiamo

una partecipazione alla campagna vaccinale degli over 11 poco minore al livello nazionale, il 18% di non vaccinati comporta il 70% di ospedalizzazioni. Va poi considerato che il 30% degli ospedalizzati vaccinati sono per lo più anziani o

immuni depressi e quindi con una risposta immunitaria più bassa».

La conferenza stampa organizzata al termine dell'incontro con i Capigruppo di Senato e Camera sulle criticità del Servizio sanitario nazionale, è ser-

vito anche a fare il punto: «Dobbiamo proteggere gli ospedali», ha scandito Fedriga, «per dare una risposta a tutte le altre patologie di cui i cittadini soffrono. Se avessimo tutti vaccinati in Friuli Venezia Giulia, avremmo dimezzato l'ospedalizzazione e la zona gialla sarebbe lontana». E invece

Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente della Lombardia, Attilio Fontana: «Non possiamo pensare a restrizioni per i cittadini «che hanno di-

mostrato fiducia, consapevolezza e senso del bene comune», scrive su Facebook, ricordando che «oltre 8 milioni di lombardi che hanno aderito alla vaccinazione». Anche se restano molti da convincere «a completare il ciclo vaccinale con la terza dose».

Entra a gamba tesa il presidente della Regione, Liguria Giovanni: «Deve essere chiaro a tutti è che chiederemo come Regioni che le misure restrittive legate alle fasce di colore se

Il cancelliere: le nostre iniziative stanno spingendo tante persone a fare la prima dose Austria, presto si sceglierà chi si potrà salvare

La regione di Salisburgo ha l'incidenza di casi più alta del Paese. E se i dati peggioreranno coprifuoco notturno

DANIEL MOSSERI

È sempre allarme Covid-19 in Austria: due giorni dopo l'avvio del lockdown per 1,6 milioni di cittadini non vaccinati, il tasso di incidenza del corona è di 925 casi ogni 100 mila abitanti, con punte di 1.625 casi a Salisburgo. La capitale Vienna, al contrario, è la località con l'incidenza più bassa a quota 499, un livello comunque considerato ad «alto rischio». Dalla notte fra domenica e lunedì scorsi i non vaccinati di età superiore ai 12 anni sono obbligati a restare a casa ma possono uscire per recarsi a scuola o al lavoro, per fare la spesa, andare dal medico o per praticare sport all'aperto.

I trasgressori rischiano una multa fra i 500 e i 1450 euro: secondo il canale pubblico Orf, il primo giorno di lockdown la polizia ha controllato 15 mila persone segnalando 120 violazioni. A titolo di paragone, scrive la stampa austriaca, nella sola giornata di lunedì sono stati condotti tanti controlli quanto

POCHI POSTI DISPONIBILI

Presto non sarà possibile curare tutti: i team del triage dovranno decidere quali pazienti dare la priorità data Pochi i posti in intensiva

TRASFERIMENTI

I guariti vengono spostati nei centri di riabilitazione

in tutta la settimana precedente. «Questo è un servizio difficile», ha affermato il ministro degli Interni Karl Nehammer, assicurando che il numero dei controlli è destinato a crescere nei prossimi giorni. Lunedì sera il cancelliere Alexander Schallenberg, subentrato a Sebastian Kurz un mese fa, aveva espresso ottimismo asserendo che

le restrizioni per le persone senza vaccino o prive di un attestato di guarigione «stanno sortendo l'effetto desiderato con un aumento del tasso vaccinale», tasso che in Austria non arriva al 66%. E tuttavia la situazione negli ospedali è difficile.

In Alta Austria, la regione con Linz, i nosocomi hanno rimandato un terzo delle operazioni programmate per far posto ai malati di corona. Drammatica la situazione a Salisburgo, dove gli ospedali sono prossimi al collasso: il governatore Wilfried Haslauer ha disposto il trasferimento dei malati in via di guarigione presso altre strutture sanitarie del paese mentre i nosocomi provinciali cominceranno a respingere i malati meno gravi causa sovraffollamento.

Allarmato, il presidente della Società austriaca di anestesologia e riani-

mazione, Walter Hasibeder, ha descritto la situazione nelle terapie intensive come «molto, molto tesa» sollecitando l'obbligo di utilizzare la mascherina Ffp2 negli spazi pubblici ma anche l'adozione di un lockdown per tutti.

Di serrate totali o parziali discutono i partiti in ciascuno dei nove Länder austriaci. Unica voce contraria a nuove misure restrittive quella della destra sovranista: dopo essere risultato positivo al corona, il leader del Fpö Herbert Kickl lunedì è entrato in quarantena. Giorni fa è partita la corsa

all'ivermectina nelle farmacie austriache: a scatenarla è stato lo stesso Kickl. Contrario a quelli che lui chiama «i vaccini sperimentali», il leader sovranista ha invece raccomandato agli austriaci l'uso del farmaco antiparassitario.



Alexander Schallenberg

devono valere per qualcuno valgano per le persone che non hanno fatto il vaccino e non per le persone che lo hanno correttamente fatto».

ASSE TRASVERSALE

Non adopera mezzi termini il neo presidente della Calabria, Roberto Occhiuto «se il numero dei contagi e delle ospedalizzazioni dovessero continuare ad aumentare vertiginosamente nelle prossime settimane. In quel caso se si dovessero rendere necessarie nuove restrizioni queste dovrebbero coinvolgere esclusivamente coloro che non si sono vaccinati».

Un asse trasversale quello dei governatori - dalla Lega al Pd - schierati per garantire chi ha offerto il braccio all'immunizzazione. Pure il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, ammette che «chi non è vaccinato vuol partecipare alla vita di comunità deve immunizzarsi. Se non lo fa, approfitta di quello che hanno fatto altri. In questo caso credo sia giusto assumere provvedimenti restrittivi nei confronti dei non vaccinati, per limitarne la mobilità negli spazi pubblici. Perché la circolazione dei non vaccinati favorisce fortemente il contagio», conclude.

Il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio (Forza Italia), sintetizza che le eventuali «restrizioni non potranno essere pagate dai vaccinati». In serata a sparigliare interviene anche Matteo Renzi: «Mi piacerebbe», dice, «che l'Italia adottasse lo stesso modello dell'Austria: in lockdown vada chi non ha fatto il vaccino».